



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
<http://www.consiglio.regione.umbria.it>
e-mail: atti@crumbria.it

ATTO N . 1153

MOZIONE

dei Consiglieri Bori, Bettarelli, Meloni e Paparelli

“DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E AZIONI DA INTRAPRENDERE”

*Depositato alla Sezione Flussi documentali e Archivi
il 07/12/2021*

Trasmesso ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale il 13/12/2021



MOZIONE: "DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE" E AZIONI DA INTRAPRENDERE

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA

Premesso che:

- l'art.11 dello Statuto della Regione Umbria dichiara che "La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile";
- nel programma di governo della Presidente Tesei si leggeva: "L'Umbria è universalmente conosciuta come "Cuore verde d'Italia". [...] l'Umbria presenta - ad oggi - molteplici emergenze ambientali. In questo contesto le quattro priorità per il mandato saranno rappresentate da corretta Gestione del Ciclo dei rifiuti, monitoraggio e miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione della risorsa idrica, tutela del territorio e contrasto al dissesto idrogeologico";
- parlare di Umbria "Verde" non può solo alludere ai colori dei nostri paesaggi: per una piena rivoluzione verde serve un profondo cambiamento, realizzato tramite un percorso inclusivo, che favorisca l'economia circolare, le fonti di energia rinnovabile e un'agricoltura sostenibile, volano di sviluppo economico per l'Umbria;
- una Regione attenta all'ambiente dovrebbe investire su mobilità dolce e alternativa, turismo e cultura green, agricoltura sostenibile, transizione e conversione ecologica, sostenendo green communities e imprese attente all'ambiente, che si occupi costantemente di rifiuti, acqua pubblica, inquinamento dell'aria e dei terreni;
- il 3/11/2021 il Senato ha approvato la proposta di legge costituzionale A.S. 83 a abb.-B recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente" già approvata dalla Camera dei Deputati. Tale atto inserisce nella Carta costituzionale un espresso riferimento alla tutela dell'ambiente e degli animali, recando modifiche agli art. 9 e 41 della Costituzione, introducendo, tra i principi



fondamentali, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; prevede, inoltre, che l'iniziativa economica, pubblica o privata, non possa svolgersi recando danno alla salute e all'ambiente e che si determinino programmi e controlli affinché essa possa essere indirizzata e coordinata a fini ambientali;

Preso atto che:

- nel ultimi anni si sono susseguite molte mobilitazione contro i cambiamenti climatici, promosse dalle associazioni ambientaliste a livello nazionale e locale, e che hanno visto manifestare milioni di persone;
- i Governi che si sono succeduti non hanno fatto abbastanza per il contrasto ai cambiamenti climatici e ai disastri ambientali in corso, che dovrebbero essere la priorità dell'agenda politica delle Istituzioni che governano questo Paese;
- il G20 di Roma, svolto nell'ottobre del 2021, non ha raggiunto i risultati sperati in tema di misure di contrasto ai cambiamenti climatici: il Forum si è concentrato quasi esclusivamente sullo stanziamento di 100 miliardi destinati ai Paesi a basso reddito per investimenti ambientali e sull'accordo in merito al nuovo limite posto per l'aumento della temperatura globale a 1,5° (e non più a 2);
- in concomitanza con il G20, si è tenuta a Glasgow la Cop26, la Conferenza dell'ONU sul clima, conclusasi il 23 novembre 2021, che ha anch'essa tradito le aspettative: i finanziamenti contro i cambiamenti climatici hanno subito rallentamenti, non sono stati stanziati concreti risarcimenti per i Paesi più in difficoltà e ha deluso anche l'intervento sui crediti per le emissioni; ogni Paese dovrà fornire all'ONU i propri piani sul clima, ma le scadenze sono molto labili. È stato raggiunto solo l'accordo, insoddisfacente e limitato, sull'uscita dal carbone e sullo stop ai sussidi per le fonti fossili;

Considerato che:

- il G20 non ha posto alcun limite stringente ai Paesi membri del Forum, né ha convenuto in merito alla riduzione del 30% delle emissioni di metano entro il 2030; inoltre, l'obiettivo dell'UE di raggiungere la fine delle emissioni nette entro il 2050, non è stato integrato nel documento finale a causa dell'opposizione della Cina;



- il repentino aumento dei costi dell'energia verificatosi negli ultimi mesi, che grava pesantemente su famiglie e mondo del lavoro, già in difficoltà a causa della pandemia, ci deve mettere in serio allarme anche in merito ai cambiamenti climatici, in quanto tale crisi sta mettendo a repentaglio la transizione verso l'energia pulita e deriva da eventi meteorologici estremi, dalla mancanza di vento (che ha messo in difficoltà i sistemi eolici aumentando la domanda di gas e carbone) e dalle politiche europee in tema di emissioni, tutte questioni correlate al cambiamento climatico;

Visti:

- il documento prodotto dall'IPCC, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici promosso dalle Nazioni Unite che riunisce 195 Paesi, *"Sixth Assessment Report. Climate Change 2021: The Physical Science Basis"*, dimostra come l'influenza umana abbia riscaldato il clima ad un ritmo senza precedenti negli ultimi anni: la temperatura superficiale globale nel periodo 2001-2020 è stata di 0,99°C superiore a quella del periodo 1850-1900, e più alta di 1,09°C nel periodo 2011-2020. Nel documento viene anche testimoniato come l'influenza umana sia la causa principale del ritiro dei ghiacciai dagli anni '90 ad oggi e che nel 2019 le concentrazioni atmosferiche di CO₂ sono state le più alte degli ultimi 2 milioni di anni, a dimostrazione del fatto che il cambiamento climatico non un dato opinabile, bensì oggettivo ed evidente;
- il dato sulla concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera che, calcolata in parti per milione (ppm), nel 2018, ha superato, nel mondo, la soglia di 400, il massimo storico mai registrato;
- l'aumento del prezzo del gas in Europa, passato da 20 a 120 euro per megawattora tra gennaio e ottobre 2021;
- l'innalzamento del livello del mare che, a causa del riscaldamento globale, è stato di 20 cm tra il 1901 e il 2020;
- il nuovo rapporto WMO dell'ONU sulla situazione climatica e gli effetti del riscaldamento globale su atmosfera, terra e oceani, pubblicato all'inizio del 2020, che conferma che il 2019 è stato il secondo anno più caldo dal 1850 e che il periodo 2010-2019 è stato il decennio più caldo mai registrato nella storia, causando conseguenze drammatiche e



irreversibili per approvvigionamento di beni alimentari, ambiente e salute umana;

- il rapporto IPBES-ONU del 6 maggio 2019, che segnala un declino ecologico “senza precedenti”, in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e del sovra-sfruttamento di terra e mare;
- i preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento che ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- il rapporto sul *Global Environment Outlook* (GEO), firmato da più di 250 scienziati internazionali;
- l'Accordo di Parigi, siglato nel dicembre 2015 e sottoscritto da 192 Paesi, tra cui l'Italia, che lo ha ratificato con la L.4 novembre 2016, 204, e che si riferisce al “Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali”, come di seguito: “L'accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parte dell'accordo, nell'affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e altri ancora. Essi sono invitati a: intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni; costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale”;
- le dichiarazione sullo stato di emergenza climatica di molti Paesi come Regno Unito, Francia, Spagna, e delle regioni Toscana e Liguria e di migliaia di Consigli Comunali che si sono impegnati formalmente nel ridurre le emissioni di gas clima alteranti, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;
- il dovere morale di Stato e Istituzioni locali nel rispettare il patto sociale e intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile alle generazioni future;
- la legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”;



- la legge n.2 dell'11 gennaio 2018, in G.U. dal 31 gennaio, n.25 recante “Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”;
- la delibera n.103 del 26 gennaio 2021 dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, avente in oggetto “Bonus edilizio 110% - Coordinamento e supporto con gli uffici comunali, valorizzazione piano di rigenerazione urbana e campagna informativa su Sismabonus ed Ecobonus”, che ha impegnato la Giunta ad attivarsi “per coordinare e supportare i comuni; ad incentivare l'uso dei bonus; a programmare ed investire una consistente parte dei fondi FESR 20-27 sulla rigenerazione urbana; a promuovere una campagna informativa e comunicativa sul tema e ad aumentare le informazioni a disposizione; a prevedere, infine, un piano di interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica”;
- il nuovo lodevole “Piano di azione per la sostenibilità dell'Ateneo 2021-2023” elaborato, approvato e promosso dall'UNIPG nel novembre 2021, che ci invita ad una profonda riflessione sulla sostenibilità in tema di risorse, cultura, mobilità, verde, edilizia, salute e inclusione, e che precede un piano di cui la Regione dovrebbe necessariamente dotarsi in questa direzione;
- il piano strategico 2022-2024 di ENEL, presentato a fine 2021, che evidenzia come le fonti di energia rinnovabili costeranno meno e ci renderanno indipendenti dal gas, dati derivanti da valutazioni compiute anche a fronte del recente rincaro dei prezzi dell'energia derivante dalle fonti tradizionali e fossili;

Ricordato che:

- in Umbria, stando ai dati del Regional yearbook 2021 di Eurostat, circolano 740 auto ogni 1.000 abitanti (europea a 540): siamo ai primi posti in Europa per tasso di motorizzazione; inoltre, secondo il rapporto sull'ecosistema urbano promosso da Legambiente Umbria, Perugia e Terni riportano dati preoccupanti sulla presenza di veicoli privati, rispettivamente pari a 74 e 67 ogni 100 abitanti, contro i 29 e 14 alberi presenti in città a dispetto nello stesso numero di abitanti;
- come attestato dal dossier di Legambiente Umbria “Comuni Ricicloni 2020”, nel 2019 l'estensione delle raccolte differenziate era ancora troppo lenta e ha comportato grandi ritardi nel raggiungimento degli obiettivi



minimi di Raccolta Differenziata del 72,3% imposti dalla Delibera Regionale di Giunta n.34/2016;

- secondo i rilevamenti dell'ARPA su qualità dell'aria e inquinamento atmosferico, nel novembre 2021 si registra una buona qualità dell'aria nelle stazioni urbane, mentre in quelle industriali quella di Spoleto di Madonna di Lugo registra dati a rischio, ma ancora entro i limiti, mentre la stazione di Terni di Maratta risulta essere l'unica a superare i livelli di PM10, riportando una qualità dell'aria scadente;

Sottolineato che:

- dopo l'iniziativa del gennaio 2020, promossa ad Assisi come lancio del manifesto “Un’economia a misura d’uomo contro la crisi climatica”, un nuovo documento dal titolo “Un’economia a misura d’uomo contro la pandemia e la crisi climatica” ci invita a riflettere sui rischi climatici anche alla luce della pandemia;
- l’Assemblea legislativa della Regione Umbria dovrebbe essere prima promotrice e protagonista attiva di iniziative verso la lotta ai cambiamenti climatici, in quanto non basta provare ad essere cuore verde d’Italia, obiettivo che, per altro, non sembra ad oggi essere in cima alle priorità di governo regionale, ma necessiterebbe di adeguate politiche ambientale per diventare cuore verde d’Europa;

**TUTTO CIÒ PREMESSO
IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- Ad attivarsi per dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale, riconoscendo le responsabilità e le conseguenze del cambiamento climatico dopo l’occasione persa dello scorso anno;
- Ad attivare ogni possibile contributo e iniziativa, all’interno delle competenze della Regione, per contribuire a contenere l’aumento della temperatura globale ad 1,5°C, come stabilito nel corso del G20 di Roma, e a fissare l’obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas clima alteranti entro il 2030, nonché a dare massima priorità al problema all’interno dell’agenda regionale, anche alla luce delle nuove emergenze scaturite dalla pandemia, tenendo conto, in ogni azione amministrativa, degli effetti che essa comporta sull’ambiente;



- A progettare una conversione ecologica dell'economia, a partire da un radicale mutamento nella produzione e negli usi dell'energia, promuovendo un "Green New Deal" che coniungi sviluppo sostenibile e giustizia sociale, anche per mezzo di specifici programmi di compensazione delle emissioni;
- A garantire che le misure di contrasto, mitigazione e adattamento vengano implementate secondo i principi di giustizia climatica: i costi della transizione non devono gravare sulle fasce più deboli della popolazione, ma devono essere sostenuti soprattutto da chi ha causato maggiormente i danni ambientali;
- In attuazione della legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto "Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica", a verificare che vengano effettivamente piantati tanti alberi quanti sono i nuovi nati nel territorio, a dimostrazione del fatto che l'ambiente riguarda le nuove generazioni, cui proveremo ad offrire un futuro migliore del presente che li abbiamo costretti a vivere;
- A lavorare attivamente e strenuamente sulla mobilità dolce e su quella alternativa, promuovendo e finanziando strumenti innovativi indispensabili ad un vero e compiuto processo di riconversione ecologica del territorio, anche al fine di garantirne la piena accessibilità a tutti gli strati della popolazione e in ogni territorio;
- A deliberare quanto prima un piano regionale della mobilità ciclistica, come fatto, ad esempio, dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l'approvazione della legge regionale 23 febbraio 2018, n. 8, e in ottemperanza alla legge n.2 dell'11 gennaio 2018 "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica;
- Interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa.
- Ad intraprendere azioni di sostegno alle famiglie e al mondo del lavoro volte a contrastare il rincaro dei prezzi dell'energia, soprattutto in vista dell'imminente emergenza freddo, a partire dai processi di riconversione



ecologica e nella transizione dalle fonti di energia fossile a quelle rinnovabili;

- A invitare tutte le istituzioni territoriali, dai Comuni fino ad arrivare al Governo, a varare provvedimenti urgenti e adeguati in tema;
- A richiedere di eliminare, o quanto meno agevolare, le spese, a carico di Regioni ed enti locali, volte a promuovere la riduzione delle emissioni, con particolare riferimento alle risorse finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla messa in sicurezza del territorio;
- Ad intraprendere, nell'ambito delle misure previste nel PNRR, piani di efficientamento energetico e di contrasto ai cambiamenti climatici, che promuovano una vera ed efficace transizione ecologica per la nostra Regione;
- A farsi diretta promotrice dell'incentivo all'utilizzo dell'ECOBONUS, misura rilevante nel percorso di transizione ecologica necessario per il Paese e per la Regione, anche in attuazione della delibera n.103 del 26 gennaio 2021 dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria;
- Ad avviare un percorso di condivisione e di audizione, nella commissione legislativa competente, di movimenti, associazioni ed organizzazioni che stanno promuovendo azioni in materia, anche al fine di sviluppare la prima proposta di legge regionale sul clima.

Perugia, 07/12/2020

Tommaso Bori

Michele Bettarelli

Simona Meloni

Fabio Paparelli